



## Ordine della Madre di Dio

### PAX CHRISTI

Carissimi Fratelli,

nell'augurarvi ogni bene e frutto spirituale in questa Pasqua 2023 vorrei condividere con voi alcune riflessioni suscitate in me dal brano evangelico della liturgia del giorno di Pasqua, Giovanni 20, 1-9, il quale ci presenta l'esperienza della resurrezione.

La scoperta della tomba vuota conduce Maria di Magdala a darne la notizia a Pietro e al discepolo amato: quest'ultimo, entrato nel sepolcro, "*vide e credette*". È l'inizio della fede pasquale. Da quel primo giorno della settimana, la resurrezione di Gesù diviene anche evento di parola, annuncio, anzi diviene la parola per eccellenza che la Chiesa è chiamata ad annunciare e a testimoniare.

Colpisce la mia attenzione il verbo "*correre*", che vede coinvolti in un gioco di squadra, come la corsa a staffetta, Maria, Pietro e Giovanni. Una corsa che rivela, nei primi testimoni accorsi alla tomba vuota, l'aspetto emotivo della relazione con quel Gesù che avevano riconosciuto come loro Signore e per il quale avevano abbandonato tutto. Maria di Magdala, smarrita di fronte alla pietra ribaltata dal sepolcro, corre, quasi mossa dal timore che sia successo qualcosa di irrimediabile: Maria teme di non poter vedere e toccare il corpo del suo Signore, teme di aver perso ogni punto di riferimento visibile della persona cara, anche l'ultimo, quello caratterizzato da una lapide, un punto fermo dove sia possibile raccogliere memorie e affetti. Maria corre e va subito, istintivamente, da Pietro e dal discepolo amato, i punti di riferimento del gruppo dei discepoli.

I due, a loro volta corrono, e questa corsa esprime ansia, desiderio, volontà di non perdere tempo o forse timore che sia già troppo tardi. Il discepolo amato corre più veloce di Pietro, quasi senza più far valere le regole del gruppo. Giunto tuttavia al sepolcro, Giovanni attende Pietro e lascia che sia lui ad entrare per primo, rispettando il primato stabilito dal Signore. Il piano emotivo e affettivo di Maria (che corre dai due discepoli) e del discepolo amato (che aspetta Pietro e lo fa entrare per primo nel sepolcro) restano ordinati e sottomessi all'oggettività comunitaria. Tuttavia per guidare l'emotività e l'affettività alla fede piena occorreranno l'intelligenza della Scrittura e la fede in essa, che sono fondamenta ineliminabili e oggettivanti della fede pasquale e della vita ecclesiale.

Credo che tutto ciò porti noi a riflettere che la pronta apostolicità sia disponibilità a correre, nella ricerca del Signore. Essa diviene annuncio, a immagine del brano evangelico, quando nel pieno dominio di sé realizza il cammino o la corsa sinodale nel rispetto dei ruoli che esprimono l'oggettività comunitaria. In quanto frutto dello Spirito di Cristo, l'Ordine non



## *Ordine della Madre di Dio*

è insieme di liberi battitori, una comitiva di amici, tantomeno gruppo di colleghi in competizione, se non addirittura in agonistica contrapposizione! Siamo famiglia di discepoli, porzione di Chiesa del Risorto, da Lui suscitata e compaginata. Allora il movimento pasquale descritto dal Vangelo risulta paradigmatico della nostra vita e dà senso alla rinnovazione dei voti compiuta in questo giorno solenne.

Ma c'è un altro tesoro da accogliere. Nel nostro testo non abbiamo ancora l'annuncio pasquale, anzi, ciò che Maria di Magdala corre a dire ai due discepoli è: *“Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto”*. Maria, nello smarrimento fatto di paura e sconforto, dà per certo che il corpo di Gesù sia stato trafugato e la sua preoccupazione verte sul *“dove”* ora si trovi la salma. Maria pretende di trovare il Signore là dove lei se lo aspetta, non è in grado di cercarlo lì dove Egli vuol farsi trovare. Occorre invece cercare l'assente, vedere l'invisibile, trovare colui che non ha un luogo identificabile: questi sono gli elementi che caratterizzano la ricerca del Signore anche oggi, rifuggendo la pretesa di sapere con certezza dove sia il Cristo, dove sia da cercare e dove no. Il racconto evangelico mostra dunque il divenire della fede pasquale presentandone il momento incoativo, l'accendersi di una scintilla che presto divamperà in un incendio.

L'itinerario interiore che condurrà al grido e all'annuncio *“È risorto”* passa attraverso la presa di coscienza delle evidenze di morte: bisogna entrare nel buio sepolcro di lutti, separazioni, abbandoni, fine di relazioni e di amicizie, incomunicabilità, ma anche chiusura egoistica, arroganza, abuso, violenza, manipolazione, indifferenza, per poter giungere alla luce di una fede - quella cristiana - che non è semplice fiducia nella vita, ma certezza che la vita nasce dalla morte grazie alla forza dell'amore di Cristo. Essa consente di entrare nelle situazioni di morte guardando oltre la morte e vivendo la resurrezione, ovvero amando o cercando di amare come Cristo ha amato e, soprattutto, credendo al suo amore per noi.

Si tratta di compiere tale percorso comunitario e personale, dal buio alla luce increata del Risorto. Siamo sì al *“primo”* giorno della settimana, ma non è ancora spuntata l'alba, siamo, come Maria di Magdala, ancora nel buio. Tre discepoli, tre diverse reazioni di fronte alla tomba vuota, tra queste la fede incoativa del discepolo amato che, viste le bende per terra ed entrato nel sepolcro vuoto, *“credette”* (Gv 20,8), o meglio, *“cominciò a credere”*, perché *“Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura che egli doveva risuscitare dai morti”* (Gv 20,9). I fatti vanno accostati alle parole della Scrittura e da essi illuminati: solo allora essi daranno vita alla fede pasquale. Fede che troverà la sua pienezza con il dono dello Spirito che illumina le menti, aprendole all'intelligenza delle Scritture, verso la comprensione dell'evento della resurrezione, evento inaudito, impensabile e sconcertante. È il *novum* che Dio crea nel mondo. I discepoli sono totalmente impreparati all'evento della resurrezione e faticano ad



## *Ordine della Madre di Dio*

accedere alla rivelazione. Solo il discepolo amato, proprio per quel nascondimento del mistero di amore che lo lega a Gesù, comincia a intuire e a lasciar spazio nel proprio animo alla novità compiuta da Dio.

Siamo pertanto invitati, ieri come oggi, nella piena docilità allo Spirito Santo, a porre a fondamento della nostra vita comune l'intelligenza delle Scritture, lo studio e la meditazione comune della Parola; siano esse cardine di ogni giornata, per guadagnare una vita da risorti in Cristo.

Rendiamo grazie a Dio per l'amore riversato nei nostri cuori in Cristo che ci guida a riconoscerlo e seguirlo per esserne testimoni. Ringraziamolo nel dono della professione solenne in Cile e Colombia dei Chierici John Jairo Pino e Will Rivera, nel dono del ministero ordinato nel grado del diaconato al Chierico Antony Jose Vivek.

Maria, primizia dei risorti, ci ottenga ogni dono di grazia per un cammino comune di fede sempre più luminosa ed apostolica.

Santiago de Chile, 02 aprile 2023  
Domenica delle Palme

Devotissimo



*p. Antonio Piccolo, OMD*  
P. Antonio, Luigi Piccolo  
 Rettore Generale OMD